

~~Non~~ ^{Il Pane} ~~di solo pane~~ (Mt. 4-4)

Luciano Frascinelli era un giornalista che voleva scrivere un romanzo ambientato nel circo e ~~stare~~ documentarsi chiese al babbo di Liana Orfei, ^{che} allora ^{era} brava di passare qualche tempo con loro. Lo ospitarono e non ^{Il romanzo non lo interruppi, lo affascinò la vita del circo.} venne più via. ^{Vi faceva tutti i mestieri, dallo speaker al direttore,} diventò membro della famiglia Orfei.

Un giorno, come racconta Liana Orfei nel suo libro "La grande casa chiamata circo", le mostrava le stelle "Quanti mondi sconosciuti". - E vennero a parlare della terra e dell'uomo: "Quanto è piccolo l'essere umano, ma quanto grande può diventare se si arricchisce dentro". - E si rivolse a lei: "La tua vita è un punto nel tempo. E, la tua vita, il tuo punto, può essere grande come l'universo. E di più. Dipende da quello che hai dentro da quello che senti, che pensi".

Luciano Frascinelli era un cuore puro e intuì la verità

sublime della creazione: l'uomo è più grande dell'infinito
perché ha un'anima spirituale e immortale, e la sua grand
dipende dalla grandezza della sua anima, da quello "che ha de
~~e non da quello che possiede.~~

In una ~~più~~ recente trasmissione televisiva una ~~fant~~
^{Liana} ^{Ignatelli} ~~della Dsp~~, ha dichiarato che due generazioni gli Orfei sono
credenti, sono cioè "ricchi dentro" ed è la loro ^{che nascono nel cuore,} forse e
loro unione. Domandatagli se i bambini ^{che nascono nel cuore,} crescono cerc
altre spazi, altre vie che non sia quella del circo, rispose ri
luttosamente: "Nessuno, perché il mondo del circo è il mondo
fantastico che un bambino sogna", ma certamente anche
perché è un mondo che li impegna dall'infanzia, un
mondo severo, che non ammette mollesse, e li irrobustisce
e nel royaume della fede, senza la quale non s'intraprende giovi
lamente una vita dura e pericolosa.

o o o o o o

Non di solo pane vive l'uomo, e nemmeno di solo circo,
né di sola ricchezza, di potere, di salute, di tutti i beni che
può possedere fuori e anche dentro di lui, ma di ogni parola che

La fede non è un acquisto, è una scoperta. È già nell'uomo, come allo stato embrionale, perché Dio non poteva creare un essere intelligente senza il dono della fede, e la scoperta avviene per ciascuno secondo una via providenziale: la più comune quella della famiglia e della parrocchia, che poi è la famiglia spirituale, ma altre infinite vie sono offerte all'uomo per aiutarlo nella scoperta della fede. ~~Non pochi vi~~ ~~arrivano~~ ~~nei secoli~~, combattendo.

Ogni popolo, anche i più primitivi,

Una volta scoperta, la fede del cristiano porta, dopo il Battesimo, all'Encarnazione: è Dio che ci crea, è Dio che ci unifica. L'uomo si infama, e sente, che non può più vivere di solo pane, inteso in tutto ciò che può possedere, in ricchezza, in potere, in successo. Chiese la Pira con chi si rallegrava un giorno con lui perché era sindaco annato dei fiorentini rispose con molto realismo e tanta umiltà: "Fra cinque anni chi volete che ricordi quell'uomo che ora è sindaco. Nessuno pane della terra può arricchire l'uomo perché non può intrinsecare l'anima, lo lascia ~~obliato~~."

È la Parola di Dio, è la fede, è l'Eucaristia che gli nutre l'anima. ~~Senza l'Eucaristia l'uomo~~ La Parola di Dio non è necessariamente all'Eucaristia, perché senza l'Eucaristia Parola di Dio che si fa cibo - l'uomo resta deperito.

Ogni uomo senza fede, nel senso di non averne cura la scoperta, o con fede troppo debole, che non si nutre dell'Eucaristia, resta un deperito.

È un popolo dove prevalgano gli uomini deperiti del Pane di Dio, resta un popolo deperito, forse anche il più ricco della terra.

Ecco perché Madre Teresa di Calcutta, premi Nobel per la pace, ha potuto dire che non è l'India il popolo più povero della terra, sono i popoli dell'Occidente i più poveri.

Ecco perché nonostante gli sforzi che facciamo per sfamare i popoli affamati ~~di fame~~, non si riduce e semmai la distanza fra i popoli ricchi e i popoli poveri non va diminuendo, va crescendo.

Stanno degli affamatori perché siamo degli affamati.
Un quarto della popolazione mondiale detiene e consuma
i tre quarti della ricchezza senza che gliene avanzi 1
distribuirle agli affamati, anzi addirittura senza
sfamarsi. E finché non saremo capaci di sentire que-
sta fame di fede e di cibo dell'anima, resteremo incapaci a
vincere la fame nel mondo.

2- La Sapienza

In una riunione sinodale a livello locale è stato parlato di "verticalità dell'impresa". Nessuno ha presente l'ha capito, finché il "dotto" sinodalista ha dovuto spiegare che intendeva parlare dei sinodati di categoria.

Le donne non sanno resistere alla moda dei tacchi bassi e ~~da~~ ondate le mode le riconquistate ~~con~~ tacchi alti. Egli uomini immaginano di crescere in altezza mettendo i tacchi alti alle parole; ormai le parole sono sempre e chiare, e belle, sono lasciate alla gente che appunto le ha conservate quel tono si chiama semplice.

L'Eucarestia è Dio che scende dal cielo per andare a depositarsi in un boccone di pane e un sorso di vino nelle mani dell'uomo: non so togliermi dalla contemplazione di questo miracolo dell'altare e della semplicità. Mi vien chi fiora, e ogni volta che mi sorprendo a voler pensare più alto me ne vergogno e cado in ginocchio davanti all'Eucarestia sempre senza sconfitta, tanto è il potere dell'Eucarestia di risollevarmi e inorgogliarmi.

11/12/74 qui ricopiato

Il cristiano deve sempre temere di recitare, ^{l'essere in} per ~~av~~
l'applauso: il mondo nel quale siamo chiamati a vivere
è sempre meno semplice, ^{l'allontanarsi da Dio} perché ~~chi ha freddo ha bisogno~~
~~di~~ e lontano da Dio fa freddo, ecco allora il bi-
stogno di riscaldare la propria mobilità, come Adamo ^{ed} ~~con~~ Eva,
cerchiamo di riscaldare rivestendoci delle sapienze che
abbiamo e dell'importanza che non meritiamo.

Dio è semplice, e fa aritica e caputo si spoglia
alla Encarnata, e più lo capisce chi più gli è vicino.

Semplice non vuol dire ignorante, vuol dire
schietto, limpido, veritiero, spontaneo. È strano con-
tra la semplicità prececa negli altri, perché ce li fa sentire
più vicini a Dio, e come sia difficile per noi, per il
freddo che è dell'applauso, ma applauso di chi? D'alti
lontani da Dio che ne aspettano il ricambio: una messa
in scena che ha per regista il più abile e sottile dei
registi, che non occorre nominare.

Salomone chiese a Dio, come il bene più alto, la sapienza.
Noi non abbiamo popoli da amministrare, eppure anche al più povero
fra noi conviene, come il bene più alto, la sapienza.

La sapienza è un dono dello Spirito Santo, che "procede dal Padre
e dal Figlio", e quindi diventa un dono dell'Eucaristia.

La sapienza porta all'amore della buona sapienza e all'amore
dell'uomo perché amato da Dio, un amore universale e forte, fino
al sacrificio e senza aspettarsi compensi, nemmeno morali, e sempre
amore soave, che soccorre, incoraggia e consola.

Nessun sapiente della terra che non raggiunga l'amore è vero
sapiente, perché non arriva a "vedere", cioè a conoscere, l'uomo, e
l'amore il regno efficace e inimitabile della sapienza.

E qui interviene il dramma dell'intelligenza, forse il dramma
più alto dell'uomo, per la facilità che ha l'intelligenza d'essere
travolta dal suo fine, che è la ricerca e ~~per~~ conquista del vero,
del bello, dell'utile. L'uomo è debole, in tutte le sue
manifestazioni, e il suo dramma comincia dall'inganno
credersi forte, e quindi di poter fare a meno di Dio.

E senza Dio perde l'orientamento. Si ne potrebbe parlare
all'infinito, e basti accennare ai due pericoli più frequenti nei

quali invece l'intelligenza, la negligenza, che ne ostacola e impedisce lo sviluppo, con gravi danni personali e sociali, e l'errato nutrimento con danno ancora maggiore, per la persona e la comunità.

L'intelligenza deve arrivare a fondersi con l'intelletto, altro polo dello spirito tanto e quindi dell'Encarnazione, per raggiungere il suo fine anche nelle sue applicazioni pratiche nelle scienze e nelle conoscenze umane.

L'intelletto riposa in una pace imperturbabile perché riposa in Dio e l'intelligenza lo serve e lo gode, in una armonia beatificante, non cessando di svilupparsi nella ricerca e nel nutrimento del sapere umano.

3- L' Umiltà

Gesù non ci ha detto "Imparate da me che so tutto e posso tutto", che ci avrebbe messo in imbarazzo, ci ha detto "Imparate da me, che sono umile e umile di cuore", un invito alla portata di tutti.

L' Eucaristia ci attira anche perché incarna umile e umile di cuore. In fila per la Comunione infino e mi sento immerso nella più forte e universale e incessante marcia della pace, la marcia più pacifica, più umile, più umile dell' universo, e per questo la più potente.

I umili sembrano i più deboli e i perdenti in un mondo sempre più violento, ma la violenza non è mai un segno di forza, ~~ma~~ è sempre un segno di debolezza, non è segno d' intelligenza ma di brutalità, non di sapienza, ma i istinti selvaggi.

Il White ha vinto la sua più difficile battaglia non è il nemico né per temperamento o per debolezza, umile è il vitt nella più difficile battaglia, quella contro gli istinti aggressivi.

San Bernardo definisce l'umiltà la virtù per la quale l'uomo, conoscendo pienamente ciò che è, si tiene la vita.

Un giovane teologo, fresco di laurea, andò a conoscere padre Pio con l'intenzione di raggiungerlo. Padre Pio, che lo gentile lo sentiva a distanza, lo ricevette malamente: "Chi vuoi da me, malfattore?". Il teologo, contrariato, chiese di spiegazione. "Il bene che fai, gli chiese Padre Pio, lo fai te o fa Dio in te?". Risposta inevitabile: "Lo fa Dio in me". "E il male che fai, lo fa Dio in te?". "No, lo faccio io". "E allora ti meravigli perché t'ho chiamato malfattore? Con tutta la tua teologia non lo sapevi ancora?". E divennero amici.

L'umiltà è indispensabile nei buoni rapporti umani per il mantenimento della pace e della concordia, ma è una virtù della quale l'uomo con le sue sole forze non è capace.

L'umiltà ^{infatti} nasce dalla conoscenza del rapporto dell'uomo con l'Alt. con fronte fra le perfezioni di Dio e le nostre limitate, dalla conoscenza di ciò che siamo, dice San Bernardo, una conoscenza che lo ricerca umiliter non può dare, e diventa un dono di Dio.

L'uomo è portato a riconoscere in sé piuttosto i doni
le virtù, senza riconoscerle doni di Dio, e se le approf-
fittiamo che ne diventa un ladro e ne usa a suo
vantaggio invece di trafficarle, come vuole la parabola dei
talenti, per conto del Padrone, cioè a vantaggio del
bene comune. Da qui un altro motivo di squilibrio.
L'impoverimento dei popoli.

Ladro dei doni di Dio, l'uomo non può più essere
umile. Anzi, ingannato dal vigile Regista delle passioni,
è portato a confrontare le sue virtù, sia pur poche, con i difetti
e i limiti altrui, che il Regista gli ~~non~~ porge a specchio
e il confronto lo gonfia di superbia, lo porta a denigrare
la stima e la dignità altrui per occulare le distanze.

E se ne partono la concordia, la pace, la comunione di
animi.

L'Encarnata ci aiuta a rinnovare il cuore dai cu-
orchi, ci porta nel terreno dei nostri limiti, dei difetti, del
misero, ma sempre, ecco il perenne miracolo dell'Enc

Senza umiliarci, anzi confortandoci.

Una volta imparato che non saremo mai capaci di scava-
re fondo nelle nostre miserie, non ci resta più difficile non
giudicare il prossimo, ci sentiamo invece sollevati da un gra-
ve, quale può essere quello d'esprimere un giudizio su u-
na persona. C'è Simenon che al Goubib di "Le Cl."
fa dire una frase meravigliosa:

Ecco dunque incapaci d'un confronto, anche con le p-
overe fra le persone, ed ecco la convenienza di metterci al
l'ultimo posto, di considerarci e sentirci gli ultimi, con la certez-
za il sollievo di non aspettarci brutte sorprese e di non danneggiare
nessuno, e in più la gioia di considerare tutti migliori di noi.

Se ne fossi capace, creerei un personaggio, un corridore ciclista
che ce la mette tutta per vincere, com'è nel suo dovere, uno che si
è l'ultimo d'arrivare ultimo perché tutti gli altri hanno la gioia
d'aver battuto almeno lui, e in sé gode, non male, tutta
la sua gioia.

o o o o o

Charie, signore, d'avermi messo davanti i miei difetti. Se
fossi santo mi schierei nel pavimento, e invece ne provo e

sento di gioia, perché mi aiutano a sfuggire agli incanti
della superbia, mi invitano a gettarmi nelle Tue braccia, e mi
rendono più comprensivo verso i difetti altrui.

Ora quando sento straitare contro un difetto o un errore
altrui provo una gran compassione per chi straita, perché solo
l'ignoranza ti dà gli occhi il coraggio di giudicare e condannare
di fronte a difetti ed errori basta riconoscerli capaci degli stessi
difetti e degli stessi errori per pentirsi, e quando l'errore è
riconosciuto, confortare. Basta dire: "Potrebbe accadere anche a me",
che del resto è vero.

Sentir dire: "A me non accadrà mai..." fa veramente pena. Ci
puoi mai sapere di quello che non ti è accaduto in cinquant'anni e più
accidenti oggi?

"Io non ho mai rubato, non ho mai ammazzato..." Vacci pia-
sti ruba in tanti modi, ti ruba rispetto, dignità, affetto, consolazione,
ti ammessa anche moralmente, e quanti di questi delitti, anche di
parte di persone rispettabili.

Meglio non ~~poter~~^{ritenerci} senza peccato sotto nessun aspetto, riman-
tini nel vero. È avere per termine splendente la "perfetta libertà" di San-
godere i suoi maltrattati perché lo meritano, come P. Pio ricorda a quel teologo

4 - La Purzza

Se fossi capace d'invidiare, inviderei i puri di cuore, e forse in un certo senso li invidio. Chi cerca un segno dell'esistenza di Dio guardi in faccia un puro di cuore, vede che una luce, una luce che riempie di dolcezza e di consolazione e che dove può venire questa luce se non da Dio?

È una luce che diffonde gioia, che è la testimonianza che l'anima è luce, è splendore, è gioia, e sono le infanzie a incrostarla e renderla opaca.

E l'anima pura purifica: una creatura bella e luminosa non hai il coraggio di toccarla, la mia purzza la difende.

Beati davvero i puri di cuore, perché già vedono Dio in questa vita, e lo trasmettono. E godono la vita.

Dio fa splendere il sole per i buoni e i cattivi, e diluvia e sfama con la pioggia i buoni e i cattivi, e momenti di gioia possiamo goderci tutti, ma la vita la godono i buoni, cioè i puri di cuore, e questa è

suprema giustizia, perché se la godessero i sani, i ricchi, potenti, non tutti potrebbero goderselo, mentre tutti possiamo essere buoni o diventarlo, e quindi possiamo godere la vita.

0 0 0 0 0

Ma se "solo Dio è buono?".- Se solo Dio è buono, facendo
"comunione" con Dio nell'Eucaristia possiamo diventare
buoni.

broni-
lo popriano
✓ Se lo vogliamo, e quindi non dipende dalla frequenza
pur desiderabile, una dalla volontà di cambiare, un poco le giun-
te il nostro vecchio, e snello, e snello cuore in un cuore nuovo
il cuore di Gesù.

La cosa di Gesù.
« Sono venuto, olli' Eucaristia, per i malati », e chi ^{sarà} ni unit
dell' Eucaristia ~~sarebbe~~ perché se ne sente indegno, ^{obbedisce}
~~A giusta al~~ ^{sottile} Registro ^{peroliziano} dell' ~~male~~: forse se più puro di cuore se ne
sentire degno? Ma l'amore ce lo springe e non potrebbe più
vivere senza l'Eucaristia.

1. Sono venuto per i malati e l'impunità del cuore è la malattia più terribile, perché è la sola malattia che può divenire mortale e che rende infelici.

Il malato ~~deve~~ ^{volere} ~~considerare~~ la guarigione e collaborare col medico. E la cura più efficace è la penitenza.

Innocenti o penitenti - Non è facile che la penitenza sia volta alle proprie purificazioni. Se questo fosse, il mondo sarebbe di nuovo l'Eden, un giardino di delizie, visto che non c'è giorno senza affanno, per nessuno.

Eppure, più di uno la penitenza è medicina dell'anima, è accolta con amore, anche se per amore solo umano, per affetto verso persone care.

In un romanzo che ebbe buon successo alcuni anni fa - Il Cardinale - di Henry Robinson - Gassant - c'è un personaggio, realista, che impressiona, una donna americana che accetta di vivere in casa con le finestre perennemente chiuse, ^{anche col caldo torrido e l'aria soffocante} perché il marito, che ha la gola bruciata e lei nutre con alimenti liquidi temendo d'un insulto, potrebbe morire per un raffreddore.

Ma non c'è bisogno d'andare in America per incontrare penitenti eroici. Ne abbiamo tutti intorno a noi: il nostro amico è rimasto sei anni chiuso in casa per non abbandonare né affidare ad altri la moglie uscita di sena. Unica pausa che si concedeva un'ora la domenica per assi-

alla Mena.

Ma si tratta di persone che già ponescono Dio - 'dov'è amore per
c'è Dio - e che la penitente volontaria purifica: sono persone buone

Normalmente non siamo chiamati a penitente eroiche, bas
amare le piccole o meno piccole penitente di ogni giorno, offe
re Dio con riconoscenza per la nostra purificazione.

Non è dato che siamo ancora lontani dalla "perfetta leti-
tà" di San Francesco: godere l'essere trattato male perché lo meri-
ta e godere intimamente l'una penitente che le circostanze
presentano, possiamo arrivarci senza troppa fatica.

E qui dovremmo parlare delle penitente volontarie - alla ma-
niera fu usato che Paolo VI portava il cilicio - ma diciamo che sono
fatti personali, non regoli che le anime elette non rivelano per
non disperdere il valore.

Li basti disporci a un atteggiamento di disponibilità verso
la penitente, anche a quelle imprevedute e improvvise, che non
possono mutare i disegni della giornata e scriverci dal
fascio della consuetudine: di ancora non lo siamo,
disponiamoci a diventare i volontari della penitente.

5 - La Giustizia

Non siamo capaci di sfamare i popoli affamati ^{anche} perché non
prati chiamano la giustizia. E dove il surplus non è ancora
carità perché appartiene alla giustizia; in fatti il surplus non è
nostro, è di chi manca del necessario, e non soltanto in alimenti, ma
in salute, in istruzione, in valori civili, morali e spirituali.

Ma l'uomo è capace di giustizia? Per una creatura no,
perché è debole, e il debole non può essere giusto, nessuno può
esser pronto a dare agli altri il bastone su quale s'appoggia, e
il bastone è figura dei nostri beni, sia come persona che come popoli.

Tanto la speranza di chi ripone la sua fiducia nelle istituzioni
umane, e poiché non lo soddisfanno, è sempre in attesa di istituzioni
nuove e diverse.

La giustizia non può che partire da Dio: nessuno può dare
all'uomo ciò che è dell'uomo, se prima non dà a Dio ciò che è
di Dio, e di Dio è tutto ciò che possediamo, di Dio siamo noi stessi.

L'Enciclopedia ci fa entrare in queste splendide visioni della
giustizia: ciò che possediamo, in noi e fuori di noi, è di Dio e

dobbiamo usarlo in nome di Dio.

Dio non fa mancare il necessario a nessuno, e ogni popolo e persona che manca di alimenti, del corpo e dello spirito, è un alto d'accusa contro di lui, perché è venuto a creare un ingorgo, un furto da parte di un popolo e di persone.

Nella più piccola comunità se c'è solo una persona abbandonata alla sua solitudine e alla sua miseria, quella comunità non fa un glorioso della sue conquiste, anche civili e umane, anche religiose, e nemmeno della partecipazione all'Eucaristia, finché lascia languire Gesù nella persona abbandonata. E nessuno si sente grato perché non amare, se non si toglie il pane di bocca e, se non ama anche la sua parte delle opere che può compiere.

o o o o o

L'uomo giusto, nel linguaggio cristiano, è l'uomo che "si fida", l'uomo santo. Quindi non basta essere onesti, non chiedere più di quanto meritevolmente ci spetta, e dare a ciascuno ciò che gli è dovuto, perché queste misure vengano continuamente, se non ^{le leggi} ~~gli~~ e il costume.

L'onestà del cristiano è più elevata e mette nel conto

della giustizia anche ciò che è dentro all'uomo, in rispetto, in stima
in aiuto, in affetto, in oblio interiori; tutto entra in comunione, per
tutto viene da Dio e deve tornare a Dio.

Possono mancare di giustizia, non agli occhi degli uomini ma
agli occhi di Dio, per pigrizia, per convenienza, per viltà e perfino per vanità
o anche per troppa reverenza, specialmente verso i più deboli; il giusto
si affella in ogni sua azione a Gesù, cerca di uniformarsi a Gesù, cerca di
lanciare pense che in quel caso avrebbe agito Gesù, lascia che Gesù eserciti la
sua giustizia in lui.

^{anche se non proprio}
Gesù, buon pensatore cristiano, ha detto che è assai più facile
essere caritatevole che giusto, ma per un senso sbagliato della carità
perché la carità per persona la giustizia, non la elude.

Il giusto è ostinato, ma in certi ambienti e situazioni per
essere di tanto ~~meno~~ ma severo rimprovero alle ingiustizie
altrui e quindi che noi e viene combattuto.

E allora "beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
e per causa mia soffrono persecuzioni."

Tuttavia "l'onesta va piano ma va lontano", cioè
finisce col vincere, sia pure a prezzo di fatiche e tribolazioni.

G- La Volontà

Il mendicante di Trilussa (ma che cesellatore dell'anima è Trilussa!) di ritorno dalla questua rovescia sulla tavola il suo secco e vi messo ai forzi di pane va in cerca di qualche boccone migliore, e se vi scorge qualche pezzetto di dolce l'afferra subito, e dal dolce comincia il suo pasto, amaro Trilussa.

Questo mendicante

È un istintivo, incapace di dare un ordine alle cose, ~~incapace~~ di serbare il dolce in fondo, come sarebbe nel suo interesse: è privo di volontà, e forse per questo è un mendicante.

«Pace mi tena agli uomini di buona volontà. Ora la tua zione è diversa, ma equivalente. Eppure quel mendicante, mi piace, pur non avendo buona volontà, anzi non avendo volontà, ma è restato un mendicante».

È chiunque non ha buona volontà resta un mendicante, nel senso di vivere non a vantaggiori, ma a danno della comunità, anche se è ricco e potente.

La volontà è al vertice della potenza dell'anima: è sulle opere, e quindi sulla volontà che ci guida il mondo e ci guidi il Dio.

La volontà può essere buona o cattiva, e cattiva a due sensi, perchè debole e perchè volta a compiere opere cattive, a fare il male a vantaggio personale, che può essere un vantaggio illusorio.

La volontà è buona quando è vigorosa ed è volta a compiere il bene, quando vuole conoscere e unificarsi alla volontà di Dio.

E qui bisogna stare attenti all'abito Regista delle ^{perché} ~~volte~~ ~~volte~~ ci sono uomini precisi, capaci di spingersi fino all'opinio nelle opere di Dio, ma pronti a contraddirsi, quasi ad avvertirsi d'un errore, subito o l'impermanenza e abbandonano l'impresa.

Questi uomini sono pericolosi per la comunità, e sono pericoli anche per la loro salvezza, perchè sono pieni di inferbia: meglio per loro avere meno volontà e più umiltà.

"Hete servi i mutili." Non glielo dite, strappate pure dal
loro Vangelo queste pagine, non se ne accorgeranno, ma
non l'hanno mai letto.

Geni, che conosce bene l'uomo, aveva una gran
pausa della superiorità, che può intristire anche i migliori
e li aveva paura San Francisco, fino a temere che i mo-
nasti leggessero troppo anche i libri santi e ne trassero
motivo di compiacenza: Doveva bastare il Vangelo, e al-
l'etere, senza tanto ricamarsi sopra i servi i mutili,
basta. E con la gioia di sentirsi i mutili.

Ma senza pregiudizi: i mutili e i malaffarati. E la la-
di Dio, che solo le anime limpide capiscono e godono.

Anche il ^{Regista della perestrojka} ~~monarca di questo mondo~~ ha paura della volon-
tà perché teme che diventa brava e sfugga al suo potere
allora in una maggiore conquista ha inventato ^{le ideologie} ~~il~~ non-
valore della volontà personale, dell'uguaglianza a basso livello,
tutti promosse, ^{a scuola e} ~~tutti ai livelli maggiori~~ nelle carriere, senza
menti personali, con la volontà spenta, con non c'è più
timore che si metta a servizio di Dio.

L'entusiasmo, da solo, non è buona volontà, perché attinge più al temperamento, cioè all'istinto che alla coscienza, e può esaurirsi.

Ci sono degli incolpabili nelle opere che non hanno un attimo di respiro e sembrano dotati d'una volontà formidabile, mentre possono essere spiritualmente pigri e distratti, tanto da non trovare il tempo né la libertà mentale per inchinarsi decentemente a Dio ~~non~~ la verità d'un Padre Santo. Anche questi sono degli istintivi, e possono fare del bene, ma con verso sbagliato personale.

Altri sono disordinati, e per quanto si siano da fare, non riescono a mettere ordine nelle loro giornate e complicità poco.

La buona volontà male che si faccia con ordine, e bene, ciò che abbiamo scelto o siamo chiamati a fare: meglio ~~non~~ sonar bene il trombone che dirigere male un'orchestra, e nessuno, nemmeno il suonatore di trombone, deve sentirsi un arrivato, perché c'è sempre da migliorarsi e progredire.

Può accadere nelle opere di Dio, e anche nel proprio lavoro, di restare soli: nessuno ti dà una mano, mentre sono pronti a criticarti, e perfettisti, ad accusarti. Oppure tutto sembra andar male, tutto sbagliato.

È il tempo di non sgomentarsi, di non cedere, una sola

umilmente si riflettere e si chiedere consiglio a uomini
di Dio di provata saggezza, poi di congedarsi, se occorre, ma non
di cedere.

L'Enciclopedia ci invita alla perseveranza. Le ingiustizie,
l'indifferenza, i tradimenti, le persecuzioni, non hanno i do-
cumenti e i privilegi dell'Enciclopedia, eppure l'attendere con una
pazienza infinita, è darci l'empireo e la forza della perseveranza.

7. La libertà

Merton, in uno dei suoi bei libri - Vita nel carcere, Edizione Morcelliana - dice che la libertà non consiste nel poter scegliere fra il bene e il male, ma nel non poter scegliere il male.

È libero chi non può più scegliere il male, perché è libero dal male, cioè da ogni schiavitù. Un esempio di questo splendido e vero concetto della libertà viene da questo prigioniero di Krasnov, ~~stesso nel lager~~: "Non ho mai sentito così felice come nel lager. Ricordo ancora di pregliera notturna. Lavoravo nell'ospedale del lager con infermiere. Sentivo Dio vicino, accanto a me, ed in quei momenti mi venivano spontanee le parole: "Signore, fa che questo periodo, il più felice della mia vita, si prolunghi il più possibile". Così io trovai la felicità nell'infelicità e la libertà interiore nella dura prigionia".

L'uomo ha bisogno di libertà, anche della libertà di muoversi, di scegliere la sua vita e le sue occupazioni, il suo stato personale e sociale, e senza ogni possibile limite

lo spazio della
schiavitù, se dalla campagna passa alla lotta si immerge ~~la~~ campagna,
se è costretto a vivere come non vuole vivere soffre, ma la vera
libertà è interiore: "La verità vi farà liberi" e questa libertà
interiore non può toglierla nessuno, nemmeno la prigione.

o o o o o o

Ma non siamo veramente liberi finché non si accoglie la
vita che il Signore ci offre e non si sente leggera perché portata da
Lui e per Lui, finché non si accetta il nostro stato come il migliore
quando non è dovuto a nostra pigrizia e ai nostri errori, finché
ci si sente felici in un luogo qualsiasi che la vita può aprir
a chiunque, ~~ovunque~~ e ovunque, anche all'improvviso, finché
non si accetta la morte non come liberazione dalla sofferenza, ma
come nascita alla vita nella sua pienezza.

Noi siamo liberi o non liberi non secondo le circostanze, ma
secondo lo stato della nostra anima: ci sono uomini e donne in per-
manenza, liberi di ~~permanere~~ spaziare da Oriente a Occidente, e so-
divorati dalla vita, perché hanno vacante l'anima, altri
hanno l'anima schiava del loro nulla, e ci sono persone
non si concedono ~~mai~~ o non possono concedersi un momento
di respiro e sono profondamente felici, perché liberi nella totale
volontà di Dio.

Colpisce questo pensiero di Anna Frank nel suo celebre diario:
"La sera, quando terminano le orazioni con le parole: "Ti ringrazio
mio Dio, per tutto ciò che è buono, caro e bello, sono piena
di felicità".

È ora nascosta con la famiglia nella soffitta nella quale i nazisti
li scoprirono e li deportarono, conducendoli verso la morte. Tutti
il padre, come sappiamo, rimase vivo. Decisero la felicità, ^{la} molti
loro, non in Anna Frank. o o o o

L'uomo è capace di libertà? È una domanda che
ci poniamo e purtroppo dobbiamo rispondere che con la sola
sua forse l'uomo non è capace di libertà, perché è schiavo
della sua debolezza e del suo egoismo, che proibisce negli
ordinamenti sociali, sia in quelli che fu legge baronica
la libertà, sia nei nostri, che la proclamano e non sanno
difenderla, dando spazio al Regista delle perorazioni, che si
chiamano "libertà" da dissoluzione.

Nell'animo d'ogni ^{politico} ~~unostabile~~ ~~come chi~~ ~~come~~ ~~come~~ ~~come~~
democratico come chi è il dittatore, che si veglia a ogni
leggero richiamo, nella ~~sua~~ vita privata e pubblica, fu in

nella libertà altrui, causando conflitti e divisioni, alcune morali.

Non può aspirare alla libertà chi non la rispetta, lui o altri. Rispetta^{la} libertà in sé chi la onora non coo o quanto possa offenderla e degradarla, la rispetta agli altri chi non opprime e impone, ~~che~~^{non} cerca di vincere piuttosto che convincere, di dominare piuttosto che di servire.

Una volta mi facevano^{una volta} compassione le persone che parlavano a parlare di parole, poi compresi che quella gente temeva ~~trovare~~ nella parola, qualunque ~~parola~~^{parola}, un senso liberatorio, la parola come segno di libertà.

"Libertà va cercando, ch'è sì cara"
e solo in Dio possiamo trovarla.

Augusto Graf, nel suo "Ecce Homo": "Te fu non ha la libertà interiore, quale altra libertà spero di poter dare la libertà nell'obbedienza a Dio, nell'imito di Gesù: "Vieni e seguimi", e da quel momento l'uomo diventa libero.

- 1 - Il Povero - L'uomo più grande dell'infinito - Il valore della fede -
La fede porta all'Essenzia - Il popolo benedetto -
- 2 - La Sapienza - L'Essenzia è la semplicità - Il diavolo non conosce l'essenzia - *
La sapienza è amore - Il chiamare dell'intelligenza.
- 3 - L'Umiltà - "Mite e mite di cuore" - La parabola dei talenti - Regista bene l'essenzia
La perfetta letizia.
- 4 - La Purezza - "solo Dio è buono" - Penitenza.
- 5 - La Giustizia - Il popolo giusto - l'uomo giusto. "beati ... giustizia ... e pace"
- 6 - La Volontà - "pace in terra agli uomini di buona volontà" "che non si uccidano".
- 7 - La Libertà - Mosca - Krasnov - "la verità vi farà liberi" - Anna Frank -
Prof. "Vieni e seguimi".

8. La Pace

Sant'Agostino considera la pace un bene tale che non è possibile desiderarne uno migliore. A San Bernardino la parola pace ha un senso di dolcezza sulle labbra.

E averla ragione. Nella pace tutto si risolve, senza la pace tutto perde valore, perfino la salute, che è considerata un altro bene inconfutabile, anzi senza la pace non c'è vera salute, perché una persona senza pace non è sana.

Ma nemmeno la pace è in potere dell'uomo: "Io v'ho la pace, la mia pace, che non è come quella che vi è il mondo".

La pace, infatti, è frutto della giustizia, che a sua volta è frutto della libertà interiore, cioè della purezza dell'anima e del cuore.

La pace è un premio di Dio alle anime limpide, alle quali dà il potere di donarlo; la sola presenza di chi queste anime, ancor prima che parli, li calma, c'è una profonda pace e sicurezza.

Chi non possiede la pace non può sperare di diffonderla
nessuno può dare ciò che non ha, e nemmeno può chiederlo
se non a Dio, perché non ha il diritto d'affenderla dagli
uomini.

Gli conviene esaminarsi per cercare le cause della
sua mancanza di pace ~~per~~^e cercare di eliminarle. Possono
essere cause volontarie e cause involontarie.

Fra le involontarie spicca la nevrosi, forse la malattia
più diffusa, con una gamma vastissima, dalle forme più
leggere alle più gravi, e qui siamo in un campo non an-
che esplorato dalla scienza, e quando occorre è bene
metterli nelle mani d'uno psicologo o d'uno psichiatra
possibilmente cristiano, ma prima ancora conviene
~~si~~ metterli nelle mani di Dio, affidarsi con fede al
Medico divino.

La fede che solo può guarire la inquietudine, ansie,
paure, fobie, non può temere: c'è chi arriva a chiamare
una forma accettabile di nevrosi "dovelle nevrosi", e se
resta in pace.

Altre cause involontarie possono essere date da un temperamento oppressivo, da un esaltamento nervoso e fino le fatiche e prove superiori alle proprie forze, quando vien a mancare quell'equilibrio del quale tutti abbiamo bisogno senza dimenticare però che Dio non prova mai il disopra delle nostre forze, se non cerca in noi la fiducia e la speranza in suo aiuto.

o o o o o o

Le cause volontarie della mancanza di pace sono tante, quasi è tutta la fantasia del Registro della peccazione (per sempre inferiore alla fantasia di Dio!) - le più comuni: l'invidia, la gelosia, l'amor proprio che rende perennatori, l'orgoglio, l'avarizia, ogni forma d'egoismo, la superbia, la presunzione, ogni qualità e grado, la concupiscenza, le ambizioni, l'impazienza, il rifiuto della sofferenza e d'ogni molestia, la pigrizia, la viltà, e l'elenco, che sarebbe ancora lungo comprende tutte le impronte del cuore e dell'animo.

Il peccatore, quello che vede bris il sole, non potrà mai aver pace.

L'insostenibile sarà la morte o l'infelicità. Chi non sa godere l'esser vivo dove potrà trovare la pace?

Volete la pace? Non è poi così difficile. Senti le che pace appena ricambi l'Encicista? E' bene che in noi dica: "Pace a te, io ti ho donato la mia pace".

Il segreto consiste nel non differirla: In quel momento non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me con la sua pace, e non desidero altro perché non ho più bisogno di nulla: posseggo l'universo, anzi il Creatore dell'universo e nulla più mi manca.

Anche la pace, questo bene supremo, è possibile a tutti ma è una conquista, ed è bella perché è una conquista, che ti vuol poco a perdere finché non è diventata la nostra natura, finché Gesù non vive in noi stabilmente, finché non abbiamo raggiunto la ~~possessa~~ libertà dei figli di Dio. E chi ~~lo perda~~ torna a perderla con facilità non si salva anche nelle cammino verso la pace possono intervenire tutto ciò che vuole e di non fermarsi.

9. La salute

Quando c'è la salute c'è tutto; è il ritornello degli ansiosi, che temono di perderla, e sentono che perduta salute si resta ben poco, se non c'è una buona dose di ricchezza interiore.

I giovani non pensano alla salute, non si apprensano ciò che si potrebbe, anzi semmai si sperano con spensieratezza.

La Bibbia, nel Siracide, dà ragione agli ansiosi:

"È meglio un giovane sano e robusto di costituzione

Che un vecchio piegato nel suo letto

La salute e la buona costituzione valgono più di tutto l'oro.

Ma pur troppo, ~~secondo~~ Léonard, medico e ^{conferma ciò che} ~~poeta~~ ^{francese} ~~francese~~ ^{per}

"L'uomo passa la prima metà della vita a rovinarsi la salute e la seconda metà a guarirvi".

È quando c'è la salute non c'è tutto: c'è molto, ma non tutto. Una volta, quando chi non lavorava non mangiava ^{davvero} perché non c'erano assicurazioni né ripieghi e portate di mano, si diceva: "Quando c'è il lavoro e la salute c'è tutto", ma non era tutto nemmeno allora.

O meglio, la salute può esser tutto, ma se s'intende

salute del corpo e dell'anima, perché allora il resto, ^{quanti} ~~che~~ occorre
far vivere, certamente non mancherà.

Ma prendete un uomo che soffra di salute, ha lavoro a
sufficienza, ma non ha la pace nel cuore, dite se non ci sarebbe
da augurargli di soffrire meno di salute e in cambio di
non soffrire di rabbia o di inquietudine.

Prendete una famiglia dove son tutti sani, ma non c'è
pace, e dite se sono capaci di godere la loro salute.

Il corpo e l'anima s'influenzano (c'è un bel libro,
di Biot, che s'intitola appunto "Il Corpo e l'Anima", anche qui
edito dalla Hoepli) e quando il corpo non è sano, l'an-
ima volge alla tristezza, se non è sostenuta da un forte vigore, un
assai di più è l'anima che influenza il corpo e lo
aiuta a restare sano.

Osservate gli anziani, anche ultra ottantenni, che se ce
vanno alla Messa ogni mattina, come sono agili e vivaci
e la scienza farebbe bene a tenerne conto.

Ed è comprensibile. Se osserviamo la Bestiatura

vediamo che Gesù parlava di sé, che era povero, mansueto,
misericoordioso, pacifico, affamato e assetato di giustizia, pur
perseguitato, e parlava di coloro che accettano di seguirlo.

Chi lo segue è beato, e la beatitudine protegge,
conserva, minuziosa la salute.

Se proviamo a fare un elenco delle malattie causate
dalla ricchezza con tutte le sue intemperanze, dalle pretese
dell'egoismo, dall'ira, dalle ingiustizie che si commettono
dalle impurità e perfino dalle viltà, forse ~~avviciniamo~~
le beatitudini, che ci liberano da tutte queste malattie
dell'animo, ci immunizzano anche da una buona parte
di quelle del corpo.

E' quella dalle quali non riscono a liberarsi il corpo, e
che liberano l'anima: "Beati coloro che soffrono perché vera
consolazione, anzi sono già consolati, anche durante la loro
sofferenza.

10 L'Educazione

Amare Dio con tutte le tue forze, amare il prossimo tuo come te stesso. Questo appare e certamente è il fondamento e il vertice dell'educazione - Non ne vediamo altri che li equivalgano - Amare Dio con tutte le nostre forze è un impulso valorizzante e accrescente tutte le nostre forze, fisiche, mentali, morali, spirituali, e quindi a divenire a tutti gli effetti la persona più efficiente possibile per più amare e meglio servire Dio: crescere ogni giorno grazie e virtù, per essere servi fedeli, e anche per godere al massimo livello i doni di Dio.

Amare il prossimo tuo come te stesso - L'amor proprio è comunemente inteso in senso negativo, quando significa inferiorità, suscettibilità e superficialità, una non è un vizio, è una virtù: dobbiamo amarci, in armonia e in dipendenza all'amore di Dio con tutte le nostre forze, col dovere costante e vigile d'eliminare ed espellere da noi tutto ciò che può nuocerci, tutti i mali e le impurità, per cercare e accrescere in noi tutte le doti e virtù, tutti i beni e tutto il bene.

E così che amando il nostro prossimo come noi stessi ci mes-

in condizioni d'amore al massimo livello possibile, perché i
siamo più ^{lta} ^{considerare} ~~ostacolati~~ ~~amore~~ di Dio con le nostre imperfezioni
e ~~miserie~~ ~~to~~ ~~ricordo~~, nei confronti del prossimo, un'alta
considerazione all'amore di Dio con le nostre miserie, lo sia
nella misura minore possibile, perché restiamo imperfetti
limitati, e mai certi d'amare e servire il prossimo nella
misura che Dio ci chiede, ma con coscienza unicamente per
una volta che ci siamo impegnati ^{all'amore del prossimo in amore di} ~~sempre~~ ~~nostre~~ ~~del~~ ~~l'infinito~~ ~~totali~~

o o o o o o

L'Educazione che esclude Dio sarà sempre un'educazione
parziale perché non ha fine e non raggiunge le persone
totali, che possiedono un'anima immortale.

L'Educazione che non ~~porta~~ è morte e non porta all'unione,
ferma inevitabilmente a messa strada.

L'educazione è il paese dell'anima, ha detto Massimo nei
Doveri dell'uomo, ed era sulla buona strada, che poi non ha
percorso fino in fondo, non è arrivato al vero paese dell'anima,
comprendendo anche l'educazione.

Uno solo è il vero Educatore, che poi si è fatto Cibo dell'anima
l'Eucaristia è la prima e sostitutibile scuola dell'educazione.

Ogni volta che ci avviciniamo all'Encarnata senta
~~d'essere l'altro~~ ciaremmo senta l'essere l'altro, il desiderato, il
 prediletto, colui che dà gioia.

Questo è il termine sublime che regola i rapporti
 umani: la persona che ci avvicina, qualunque sia, in
 qualsiasi momento e condizione, e per qualsiasi motivo e
 avvicini, anche per chiedere, anche se reca disturbo e nel
 momento meno felice, deve senta d'essere l'altro, il
 prediletto, colui che dà gioia.

E se una predilezione dev'esserci in noi, dev'essi
 per i più miseri, i più poveri, per coloro che il mondo
 meno apprezza e più volentieri rifiuta, perché ne han
 più bisogno e più sono amati da Dio, sono i loro
 prediletti.

Una volta che ringraziar l'impiegato che mi portò
 la cartella della festa lo vidi illuminarsi: "M'ha detto ques
 non me l'ha mai detto nessuno, mi ricevo male!".

"E perché? Lei compie un servizio, mi risparmia d'andare
 io stesso a ritirarlo. Andò via consolato, e che mi costò? A mi pre

Dir grazie sempre, a chiunque compie un servizio, anche se
pagato e fornito, specialmente ai più umili. Ringraziare, letteralmente
significa "rendere grazie", e infatti il ringraziato se ne sente
consolato, come ricevendo un aumento di grazie.

Un superiore che ringrazia un inferiore gli dà il
miglior compenso. Con il cliente che ringrazia il suo fornitore
il cittadino che ringrazia l'impiegato pubblico: il "grazie" ha
un valore personale e sociale considerevole.

Fari tutto a tutti. Non è facile. Mi occorre un sarto sacerdote che ci vuole tanta sensibilità e una buona intuis per capire come trattare chi non conosciamo, specialmente con i giovani: uno aspetto d'essere abbracciato, l'altro se gli metti una mano sulla spalla d'allontana, lenne d'essere preso nella pancia.

Il fondatore d'un villaggio del far nullo dice a un giovane ladro che era buono. Il ragazzo si ribellò: "Lo so perché dice che sono buono, me lo dice per conquistarmi, me se che sono un ladro".

Il sacerdote, dolce e paziente, gli replicò: "E che vuol dire sei ladro perché ti hanno insegnato a rubare. Ti hanno educato a rubare e ti hai obbedito all'insegnamento, e se hai obbedito vuol dire che sei buono. E lo conruse.

Ma c'è una regola per tutti, la dolcezza. Con dolcezza si può dire qualunque cosa, si può trattare con chiunque, anche col più violento: un volto dolce è un volto che attira e tranquillizza, è il volto di Gesù con i poveri e i peccatori, volto a prefera farsi severo solo con gli ipocriti e i mercanti del tempio.

C'è anche l'educazione del linguaggio. Siamo portati, quasi ad accrescere l'importanza delle parole, al linguaggio dei colori forti, con parole dure o volgari. E offendiamo.

Un bambino timido - ce ne sono ancora - deve parlare nel periodo delle sue scuole. Va e chiede permesso a voce bassa. Il periodo, chiuso nel tavolo, non sente. Il bambino fa un passo avanti, fa ripetere ^{domanda} ~~domanda~~ d'entrare, e in quel momento il periodo alza la testa, lo vede già entrato nella sua stanza e lo inventa: "Si chiede permesso, marcalzone!".

Il bambino, impietrito, non apre più bocca, e quell'incanto gli è rimasto nell'anima.

Un uomo entra in casa con una postaccia sulla giacca, la moglie lo vede e fucchiato oltre i poteri di linguaggio. Ipoteni sbagliato: "Sei tutto sporco". Ipoteni corretto, con dolcezza: "Hai una chiazza sulla giacca, se me la dai vedo di toglierla".

La ministra è sciocca. Il marito, ipoteni sbagliato: "Fa sempre la ministra sciocca". Ipoteni corretto, il marito tace, e dice che la ministra è buona, perché fatta con amore.

Cerca d'abolire dal linguaggio i termini assoluti, sempre mai, tutto, e simili, che altro tutto sono bugie. E ogni parola offensiva, anche se l'uso la legna. In toscano "sei un vigliacco

Vuol dire niente meno "ti voglio bene", ma qui è il tono che gioca
E può accadere d'incontrare chi non lo gradisce. Meglio starci
attenti, e scherzare con chi abbiamo la certezza che ci sta.

o o o o o

Tutti abbiamo bisogno di confidarsi, di aprirsi, di sfogarsi
anche chi sta in alto - Si dice che l'uomo più sodo della ter-
ra il Papa, perché chiunque l'avvicina, l'avvicina per
chiedere, non per offrire, ~~non~~ gli parla con deferenza, non con
ammirazione.

Un tratto delicato dell'educazione consiste nel saper
ascoltare, a cuore aperto, con rispetto ma ~~non~~ amore, con
interesse fraterno. Un uomo di fama europea sta parl
con un amico di nessuna fama, e a un certo momen-
to gli dice: "Con te si parla bene". L'amico non aveva aperto
bocca, aveva soltanto ascoltato, ma l'altro sentiva d'aver capito
di potersi confidare senza timore di perdere di prestigio.

Beato chi sa parlare con Gesù nell'Eucaristia, e dirgli tutto, offre
Gesù vivo nel cuore di chi accoglie in suo nome, e ascolta, e dice
al momento giuste parole giuste e umilianti, rassicura e consolano anche
chi con l'Eucaristia non ha saputo acquistare piena amicizia.

11 - L'Uomo

Parliammo dell'uomo nei suoi rapporti con la donna.
Prima che arrivassero le leggi a concedere alla donna i diritti civili dell'uomo, l'uomo e la donna erano uguali davanti a Dio e lo sono stati nei secoli davanti all'Eucaristia.

Uguali nella dignità di "immagine e somiglianza di Dio", ma diversi e complementari nelle mansioni. Bellissime le riflessioni del Papa sui primi capitoli della Genesi, facendoci rilevare che Dio creò l'uomo "a sua immagine e somiglianza" e lo creò maschio e femmina, deducendo che solo uniti, l'uomo e la donna, completano l'immagine e somiglianza di Dio.

Non c'è nulla di più bello, di più meraviglioso, ma non ci sarebbe stato nulla di più bello, di più meraviglioso, se non fosse intervenuto il Tentatore a metterci scompiglio, uno scompiglio che nonostante i tentativi delle buone leggi umane e i vari movimenti di liberazione della donna, continua e continuerà a tormentare i rapporti fra l'uomo e la donna.

Solo l'uomo che se ~~ritorna~~ merita e ritorna alla luce di Dio ha sapienza, riscopre la donna nella pienezza del suo valore, e l'ama e rispetta e protegge, come un dono incomprendibile di Dio, come una completezza e consolazione.

L'uomo che non ama e non rispetta la donna, non sarà mai un uomo compiuto, resterà un'immagine imperfetta e deformata di Dio, percorso da intime sofferenze. Potrà avere successo, potrà gloriarsi di chimiche conquiste, potrà sembrare un amico delle vite, ^{ma} ve tutte illusioni: resterà un vinto, un incapace a esprimere nelle sue pienezze un'immagine d'uomo che rifletta l'immagine di Dio. Resterà incompiuto, intimamente non sicuro e inquieto.

Un marito che non ama la moglie non può più amare nessuno d'un amore limpido e sapiente, nemmeno i figlioli, perché non ama ~~"il dono di Dio"~~, che ~~resta dono~~ di Dio liberamente accettato nel matrimonio, anche se si sanderà poco amabile, salvo che sia lei a sorreggere la fedeltà e l'unità, sia lei a rifiutare l'amore anche se crede d'amare visceratamente, perché non ama ~~ve~~ "il dono di Dio", colei con la quale nel matrimonio si è unita indissolubilmente. L'uno a formare "una cosa sola", il

completamente di se stesso, l'anello di congiunzione tra se e il
 suo prossimo: la moglie è nello stesso tempo io stesso e il nostro
 primo prossimo. Non amando la moglie, ~~perdiamo l'idea~~
~~l'immagine completa di Dio~~, interrompiamo il libero
 flusso dell'amore di Dio, perdiamo la nostra grazia, ~~smessa~~ ci
 rendiamo incapaci a trasmettere l'amore di Dio al nostro
 prossimo, figlioli compari. E ne vediamo fin troppo le
 conseguenze.

o o o o o

I giovani che si amano danno tenerezza, ma anche
 ostentano apprensione. Il falso concetto di libertà nel quale
 vivono non li favorisce. E ogni amore che non fluisce
 e non s'ancora all'amore di Dio, resta in balia delle
~~onde~~ degli istinti e degli egoismi.

Se l'uomo, immagine di Dio, è amore, e se donna è la
 nella morte, la donna lo è in modo più sensibile, e vuol
 amare e vuol essere amata si può dire dalla nascita.

E qui il Principe di questo mondo ha buon gioco: la giova
 vuol credere all'amore del giovane e gli si affida, anche quando
 nel giovane è solo ed evidente egoismo.

Qualche anno fa una ragazza di Milano seguì feducioso e fidanzato con alcuni amici e si trattava d' un vero requesto che terminò con la sua morte. Nel suo diario aveva lasciato scritto, indirizzato al fidanzato: "Quando sono con te sono felice, e quando ~~non~~ ~~non~~ / comincio a risapettarmi".

~~Tre quarti della letteratura mondiale parla di~~

La ragazza deve sentirsi felice e sicura quando insieme al fidanzato vanno a nutrire il loro agnello dell'Eucaristia e lo vincono in quel nutrimento e in quella luce.

Invece molti libri dell'azione del giovane che mal condotti per vie diverse, che rifiutano le regole ~~di Dio~~ e i tempi di Dio, che sono anche ^{quella} della retta ragione, e quel giovane si precipita al fallimento della sua vita, se non ritorna a una volta per tempo le vie dei sani rapporti con la donna.

Tre quarti della letteratura mondiale parla di questi rapporti, rivelandone tutti gli aspetti, buoni e non buoni, con tutti i riflessi possibili, e sarebbe di grande ammaestramento, se il lettore comune fosse sempre capace d' apprendere.

1
Nella vita sociale la donna non è un "ornamento
di Dio" all'uomo, e senza la presenza della donna una vita
sociale degna dell'uomo non sarebbe nemmeno possibile,
e la Chiesa stessa, dalle donne che seguivano Gesù e gli Apostoli
e provvedevano ai loro bisogni, ha bisogno della presenza viva
e attiva della donna.

Mariana, la protagonista d'un romanzo che ebbe succes-
so di fronte a un carico insostenibile di mansioni che già non
le affidavano, si sfogò: "Vorrei sapere come farebbero
gli uomini se non ci fossero le donne."

Farebbero male, molto male, cara Mariana, ma
almeno lo riconoscerebbero e le dimostrassero riconoscenza
ciò che pur troppo non avviene sempre, e più spesso avviene
il contrario: avviene che le considerano loro proprietà, da
usare a proprio esito, contro ogni buona legge divina e um-
ana e anche questo è un aspetto considerevole del disordine sociale
e cause di disagio per tutti.

Finché non le leggi dello stato, ma le leggi dello stesso intelligen-
za non includano l'uomo, ~~non rispettano la donna~~ nel suo interesse, se
amano e rispettano la donna, la civiltà manderà migliori, non

12 La Donna

Non si mette, la donna, contro l'uomo, in nessuna direzione. Nel momento di mettersi contro l'uomo è già sconfitto: ha rifiutato l'amore, s'è staccata da Dio, non vive, soffre.

Non le dispiace l'essere, invece, in aiuto all'uomo, in "aiuto simile a lui" e quindi non subalterna, ma uguale in dignità: in aiuto all'uomo, sempre, in qualsiasi condizione, moglie, sorella, sposa, figlia, compagna di lavoro, segretaria, professionista, insegnante, artigiana, commerciante, nella vita sindacale e politica: il suo fine non varia se stessa, sia l'uomo, anche quando si fa religioso di clausura e non vede più un uomo in faccia, ma lo vede e contempla nell'Enciclopedia.

La donna che dice di volersi realizzare e pensa a se stessa sbaglia, perché in qualunque condizione si realizza solo nell'amore, in aiuto all'uomo, che da lei nasce e di lei ha bisogno tutta la vita.

E per amore dell'uomo non si presta a compromessi degradando se stessa legando l'uomo, anche quello che a prestazioni a strumento dell'uomo nei suoi interessi.

e nei suoi episodi non è più un aiuto, è una schiava,
 e lo immagini a me volte nella schiavitù, perché ci si
 innalza o ci si abbatte insieme.

o o o o o

La donna sente il suo valore e non lo deprime cer-
 t'imitare l'uomo, chiedendo d'essere uguale all'uomo - per
 un travestimento, una cosa pietosa.

La donna ha abitudini diverse dall'uomo: l'uomo è
 e dev'essere sempre padre, sotto ogni aspetto, e la donna è
 dev'essere sempre madre - si può fare a meno del padre
 della madre? Forse la vita finisce da due padri?

Prendiamo l'arte, che è lo specchio della vita: musica,
 teatro, cinema, l'uomo - padre - crea, la donna - madre -
 realizza interpretando, realizza. Chi vale più, chi vale meno, se
 l'arte rappresentativa ha bisogno di tutti e due?